

*Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea di Piacenza
Comune di Piacenza*



GIORNO DELLA MEMORIA 2015

27 gennaio 2015, ore 9,30-11,00

Aula Magna dell'ISII "Marconi"

Via IV Novembre – Piacenza



COMUNE
DI PIACENZA

***I Giusti italiani:
la società civile di fronte alla persecuzione antiebraica.
Fonti e testimonianze***

Intervengono:

Chiara Ferrarotti,

Centro di Documentazione ebraica contemporanea di Milano

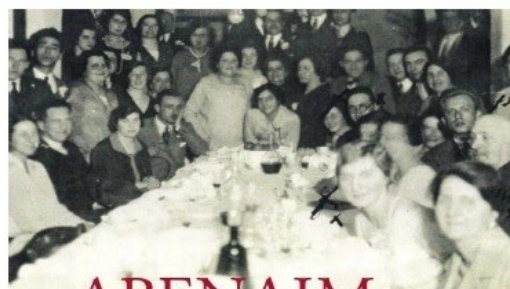
Umberto Abenaim,

autore di *Abenaim. Una famiglia ebrea e le leggi razziali*, (Piacenza, Scritture, 2015)

Carla Antonini, Isrec Piacenza

letture di Romano Gromi

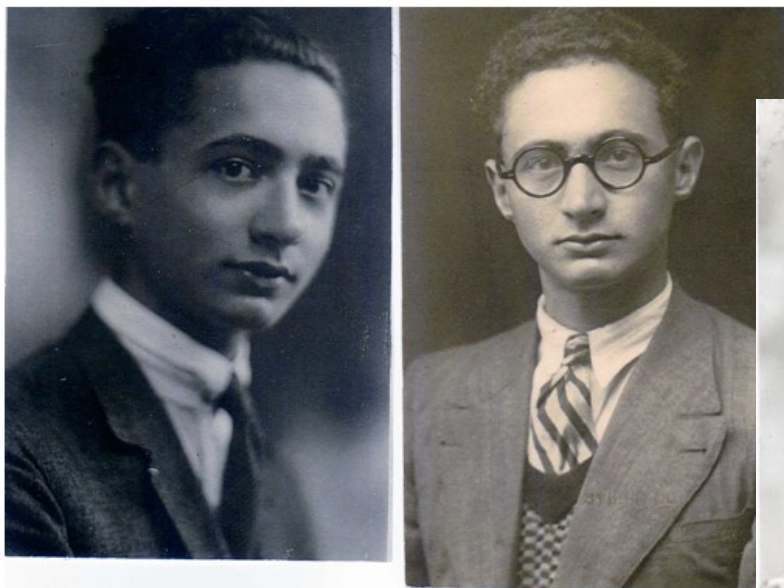
interventi musicali di Muzicobando



ABENAIM

UNA FAMIGLIA EBREA E LE LEGGI RAZZIALI

Umberto Abenaim



Carlo Abenaim, ritratti giovanili

Carlo Abenaim militare, foto del 1929
(esposta all'United States Holocaust Memorial
Museum di Washington)

Abenaim, foto durante la Guerra d'Etiopia



Carlo Abenaim e Wanda Boselli
Carlo e Wanda Abenaim ritratti con i tre figli



Carlo Abenaim, direttore dell'Arsenale militare di Piacenza





Umberto Abenaim e Linda Cassuto, ritratti giovanili



Pisa, comunità ebraica in festa per il Seder di Pesach del 1928

Il “Nonno Umberto” circondato dai ragazzi a Rezzano di Calci 1937



Vanda, Ettore e Carlo Abenaim





Carlo Abenaim in Etiopia tra il 1935 e il 1936 in forze al 125esimo Gruppo di Artiglieria.
In questa pagina, una cartolina da Addis Abeba nel settembre del '36.



Carlo Abenaim con il fratello Ettore
e la mamma Linda coi parenti
Cassuto a Roma
Ettore Abenaim Capo Manipolo
della Milizia





La sorella di Carlo - Vanda Abenaim – con il marito Riccardo Pacifici, rabbino di Genova, al tempo della cattura. Verranno deportati entrambi ad Auschwitz.



Da sinistra: Vanda Abenaim con il
figlio Emanuele;
il piccolo con Carlo Abenaim



Le famiglie Abenaim e Pacifici nel
1935: Emanuele con la madre
Vanda, il fratello Carlo, nonna Linda,
Riccardo Pacifici, nonno Umberto e
la piccola Miriam.

- 1°) Io sono l'Eterno, tuo Dio, che ti
trassi dalla schiavitù d'Egitto
- 2°) Non prestar culto ad altri Dei, ne
farti immagini per adorarli
- 3°) Non pronunciare invano il nome di Dio.
- 4°) Osserva il Sabato, e lo santifica
riposando da ogni lavoro.
- 5°) Rispetta i Genitori e vivrai lungamente
- 6°) Non uccidere
- 7°) Non commettere cattive azioni
- 8°) Non rubare
- 9°) Non attestare il falso
- 10°) Non desiderare ciò che
appartiene ad altri

I Dieci Comandamenti
scritti da Linda Cassuto



Le porte e il Tempio di Livorno



Ritratto di famiglia con Linda,
Carlo, Ettore e Umberto

Comune di Pisa
STATO CIVILE
Certificato di nascita
L'Ufficiale di Stato Civile
del Comune suddetto
CERTIFICA
che
ABENAIM YANDA
Di cassa ebraica
figli del **ABN. Umberto**
e di **Gracinto Linda**
è nato in questo Comune
nel giorno **1941** del mese di **NOVEMBRE**
dell'anno mille **quattro cento sessanta**
come risulta dal Registro degli Atti di Nascita dell'anno **1941**
al n. **299** parte **1°** serie.
Pisa, **21 NOV. 1941**
L'Insegnante
L'UFFICIALE DI STATO CIVILE
P. Jucker
V. S. Capo Ufficio

COMUNE DI GENOVA
Denuncia di appartenenza alla razza ebraica
Dici del mese di **GIUGNO** dell'anno **1941**
all'Ufficio dello Stato Civile del Comune di **Pisa** **Paolino Riccardo**
di **Genova** - no. **4.6. Sabatini 2/6** -
alle prescrizioni del R. Decreto legge 17 novembre 1938, N. 1728, ha denunciato la appartenenza
alla razza ebraica degli individui elencati componenti della sua famiglia (del cognome) come appresso:

N. Ordine	COGNOME E NOME	Proprietà	Stato Civile	NASCITA		MORTI	
				Luogo	Data	Luogo	Data
1	Paolino Riccardo	R.F.	unigito	Genova	14-4-1904	Pisa	24-11-1941
2	Abenaim Yanda	figlio	unigito	Pisa	6-5-1941		
3	Paolino Immacolata	figlia	unigito	Roma	15-6-1904		
4	Paolino Leopoldo			Genova	27-7-1904		

MARCHETTE per L'APPROVVIGIONAMENTO
Numero **115**
NOME **Abenaim**
Carlo
Si certifica che il possessore del seguente documento è in forza presso il Comando del Lavoro - Caserma S. Antonio.
26 25 24 23 22 21 20 19 18 17

O.U.d. 9.9.41
Der **Abenaim Carlo**
ist auf der Baustelle nur für
leichte Arbeiten einzusetzen,
kein Tragen von schweren Lasten.
Grund: alle Fraktur
Truppenarzt
S.D. 04093

operis
Carlo Abbenaimi
Caserna di S. Antonio
82 Squadrone
Piacenza

Comune di
Denuncia di appartenenza alla razza ebraica

Il Podestà

rende noto che per disposto dell'art. 9 del R. Decreto - Legge 17 Novembre 1938 - XVII, N. 1728, recante provvedimenti per la difesa della razza italiana, l'appartenenza alla razza ebraica, deve essere denunciata ed annotata nei registri dello Stato Civile e delle popolazioni.

Agli effetti di legge:

- è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;
- è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;
- è considerato di razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre;
- è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data del 1° Ottobre 1938 - XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

Invita pertanto

tutti gli appartenenti alla razza ebraica, residenti nel Comune, a farne denuncia a questo Ufficio di Stato Civile, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore del predetto Decreto, e cioè entro **90 giorni a partire dal 4 Dicembre 1938**.

Coloro che non adempiono a tale obbligo entro il termine prescritto o forniscono dati inesatti od incompleti, sono puniti con l'arresto fino ad un mese e con la ammenda fino a lire tremila.

Add 20 Dicembre 1938 - XVII.

Il Podestà

Protocollo { generale N. **6181**
particolare N. **---**
Allegati N. **---**

Pisa, **11 Novembre 1939.XVII**
Risposta al foglio
del di **---** N. **---**

COMUNE DI PISA

OGGETTO: Art. 14 del R.D.L. 17 Novembre 1938.XVII, n° 1728.

Signor **ABENAIM Carlo di Umberto**
Piazza G. Mazzini, 1
P I S A

Vi comunico che, con provvedimento ministeriale n° 672/10916 in data 17 Aprile scorso, sono state dichiarate non applicabili nei vostri confronti, quale appartenente alla razza ebraica, le disposizioni degli articoli 10 e 13 lettera b) del R.D.L. 17 Novembre 1938.XVII, n° 1728.

Tale beneficio si intende esteso ai seguenti membri della vostra famiglia: **ABENAIM Umberto** - padre;
CASSUTO Linda - madre.

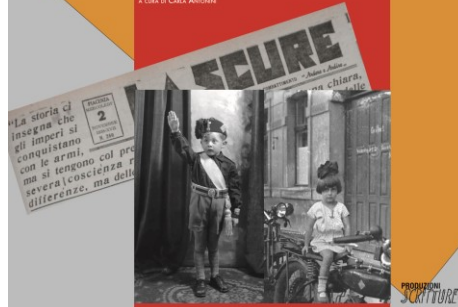
IL PODESTA'
Ameghini

**Documenti della
famiglia Abenaim**

PIACENZA 1938 - 1945 LE LEGGI RAZZIALI

1. PREPARAZIONE CULTURALE E PROPAGANDA
2. LE LEGGI RAZZIALI DELL'ITALIA FASCISTA
3. L'APPLICAZIONE DELLE LEGGI ANTIEBRAICHE
4. LA SPOLLIAZIONE DEI BENI

A CURA DI CARLA ANDREINI



La propaganda in provincia



Bernardo Barbiellini Amidei

A Piacenza è il quotidiano "La Scure", con una tiratura di circa 6.000 copie, a costituire il principale strumento di divulgazione delle posizioni del regime. Fondato nel 1921 dal ras locale Bernardo Barbiellini Amidei uscì come settimanale dei Fasci di combattimento fino al '23, per riapparire nelle edicole nell'aprile del '25 in veste di quotidiano con la doppia intestazione "Libertà - La Scure" e il 31 dicembre 1926 assorbì la storica testata liberale "non essendo risultato tra i due fogli una sostanziale divergenza politica". Nel ruolo di direttore responsabile, a Barbiellini Amidei nel 1929 succedettero Guido Mori, Gastone Tanzi, Corrado Rocchi e, nel '39, Pino Bellinetti. L'Ente stampa tentò di acquistarlo dalla proprietà piacentina di Bellinetti, Filiberto Prati e Umberto Boscarelli senza risultato; dal 1940 al maggio '43 poté godere del sostegno economico del Ministero di Cultura Popolare.

Attilio Rapetti, "La Scure", 8 settembre 1938



1. PREPARAZIONE CULTURALE E PROPAGANDA

Le leggi razziali



Da "La Scure", 6 agosto 1938

Da "La Scure", 26 luglio 1938

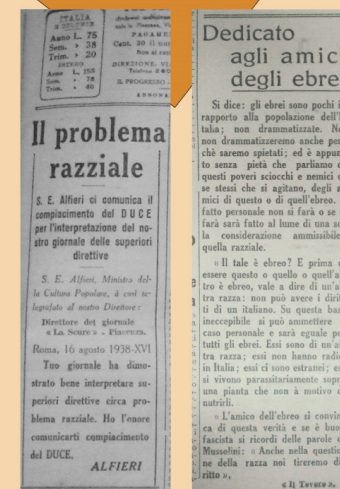
"La Scure" seguì le direttive della campagna razziale con estrema sollecitudine, precisando nel corso del tempo una propria linea editoriale, riconosciuta per originalità ed efficacia propagandistica proprio su questi temi dallo stesso Mussolini. Enfasi tipografica era attribuita alle prese di posizione del regime e ai "Fogli di disposizioni"; i giornalisti impiegavano notizie di cronaca e brani sul tema tratti dalla stampa nazionale e internazionale; esaltavano l'applicazione di analoghi provvedimenti nei paesi esteri; pubblicavano in prima pagina le notizie dei tumultuosi avvenimenti internazionali riportandoli, come da direttiva, al complotto giudeo-pluto-massonico che "minacciava" l'Occidente. Si può affermare che dal 1937 al 1943 e, dal '40, spostando l'attenzione dagli argomenti di carattere ideologico a quelli di politica estera, "La Scure" cercò di fornire un'ideologia razziale ai piacentini, insistendo sulla coerenza del razzismo rispetto alla storia del fascismo e sull'antitalianità degli ebrei.

Da "La Scure", 18 febbraio 1939

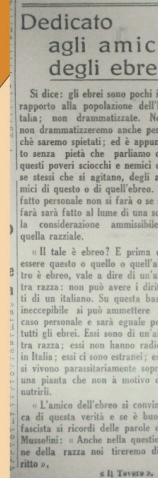
Lidio Cipriani, in "La Scure", 27 luglio 1938



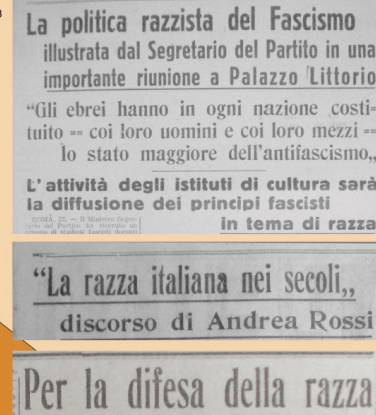
Da "La Scure", 15 luglio 1938



Da "La Scure", 17 agosto 1939



Da "La Scure", 31 agosto 1938



Il quotidiano locale faceva anche da cassa di risonanza alle numerose occasioni di "formazione al razzismo" che si svolgevano in città e provincia, alle conferenze promosse dalla locale sezione dell'Istituto di Cultura fascista, così come dalle Corporazioni, dalle scuole, dai centri ricreativi e dopolavoristici. Gli intellettuali locali vennero mobilitati per sostenere e argomentare i contenuti e i "nobili" scopi del pensiero e della politica razziale in numerosi, ampi interventi sulle pagine del giornale. Si possono ricordare gli articoli di Andrea Rossi ("Il problema razziale e le giovani generazioni", "La Scure", 27/7/38; "La razza italiana nei secoli", 18 febbraio 1939; "Superiorità di razza", 9/9/38), Federico Violati Tescari ("L'eredità della razza", 13/10/38), ("L'Etiopia e l'antropologia", 15/11/38), Danilo De Cocci ("Antisemitismo di ieri e di oggi in Germania", 25/10/38), ("L'alta finalità razziale della lotta contro il cancro", 28/10/38), Velio Zanoli ("Biopolitica e coscienza genealogica", 25/1/39; "Biopolitica fascista. Ebrei e antisemitismo", 12/2/39; "Un sogno profetico. Ebrei e antisemitismo", 22/2/39). A Vasto Malachini e Lidio Cipriani ("Per la Difesa della Razza", 27 luglio '38), collaboratori de "La Difesa della Razza" ed esponenti di spicco dell'impostazione scientifico-biologica del razzismo, fu assegnato il compito di illustrare i fondamenti dottrinali delle teorie razziali. Per i lettori della nostra città risultò indubbiamente di grande interesse, inoltre, la "Storia degli ebrei nel piacentino" di Attilio Rapetti, pubblicata in nove puntate su "La Scure" dall'8 settembre al 7 ottobre 1938. La ricostruzione storiografica di Rapetti è volta a dimostrare l'estraneità della comunità ebraica piacentina rispetto al tessuto sociale, la tendenza al parassitismo dei "giudei" e l'insosservanza dei patti stipulati con lo stato, qualunque fossero i governi e le dominazioni succedutesi sul nostro territorio dagli inizi del XVI secolo all'Ottocento, rilevando la sostanziale aderenza dell'antisemitismo fascista ad una tradizione anche locale di costante e giustificata ripugnanza dei governanti nei confronti degli ebrei.



Vasto Malachini, "La Scure", 11 marzo 1939

Introduzione



da "La Difesa della Raza", 20 maggio 1941

Per sette anni, dal 1938 al 1945, l'Italia fascista fu un Paese ufficialmente e concretamente antisemita; dapprima (fino al 25 luglio 1943) si ebbe la "persecuzione dei diritti degli ebrei", e poi (dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945) la "persecuzione delle vite degli ebrei".

Il periodo della persecuzione dei diritti iniziò con l'identificazione degli ebrei: può essere convenzionalmente fatto iniziare il 14-15 febbraio 1938, con il censimento della religione professata dai dipendenti del Ministero dell'Interno, accompagnato da numerose circolari settoriali, a cui seguì il 22 agosto un censimento generale degli ebrei a impostazione razzista.

Nel frattempo, in luglio, era stato diffuso il documento teorico "Il fascismo e i problemi della razza" (poi noto come "Manifesto degli scienziati razzisti") e in ottobre il Gran Consiglio del fascismo approvò una "Dichiarazione sulla razza".

Riunione del Consiglio dei Ministri La legge sulla razza

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di lunedì 14 febbraio 1938, fu l'ultimo Consiglio dei Ministri che si riunì nella forma di un Consiglio dei Ministri. Il Gran Consiglio del Fascismo, che si riunì il 23-24 febbraio 1938, fu l'ultimo Consiglio dei Ministri che si riunì nella forma di un Consiglio dei Ministri. Il Gran Consiglio del Fascismo, che si riunì il 23-24 febbraio 1938, fu l'ultimo Consiglio dei Ministri che si riunì nella forma di un Consiglio dei Ministri.

da "Il Nuovo Giornale", 11 novembre 1938, e, sotto, "La Difesa della Raza", 20 marzo 1942



2. LE LEGGI RAZZIALI DELL'ITALIA FASCISTA

La persecuzione dei diritti (introdotta dalle leggi "Per la difesa della razza" e da numerosi provvedimenti amministrativi) colpì in particolare i settori del lavoro e della cultura: gli ebrei vennero espulsi dalla scuola e da tutti gli impieghi pubblici, compreso l'esercito, e vennero sostanzialmente emarginati dalle libere professioni e eliminati dalle attività culturali; inoltre vennero loro progressivamente limitati gli impieghi presso ditte private, la gestione di attività commerciali, le iscrizioni alle liste di collocamento al lavoro. Vennero posti limiti al possesso di case, terreni e aziende. La persecuzione fu di tipo razzista e non religioso (il bambino nato da due genitori "ariani" era classificato "ariano", anche se professante la religione ebraica; e viceversa).

Vennero assoggettate alla persecuzione circa 51mila persone, cioè poco più dell'1 per mille della popolazione della penisola. Furono vietati nuovi matrimoni "razzialmente misti" di "ariani" con "semiti" (il divieto riguardava anche i matrimoni con "camiti", oggetto peraltro questi ultimi di una normativa persecutoria autonoma, varata a partire dal 1936). L'antisemitismo permise la vita del Paese in i suoi comparti, a iniziare da quello scolastico. La persecuzione doveva concludersi con l'allontanamento di tutti gli ebrei dalla penisola: Mussolini decise nel settembre 1938 l'espulsione della maggioranza degli ebrei stranieri e nel febbraio 1940 l'espulsione entro dieci anni degli ebrei italiani.



da "La Difesa della Raza", 20 novembre 1938.



da "La Scure", 1 giugno 1939. Sotto, "La Scure", 11 novembre 1938



L'ingresso in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, bloccò l'attuazione di queste decisioni, e gli ebrei rimasero bloccati in un Paese che non li voleva. Il fascismo aggravò la persecuzione dei diritti, istituendo nel giugno 1940 l'internamento degli ebrei italiani giudicati maggiormente pericolosi (per il regime) e degli ebrei stranieri i cui Paesi avevano una politica antiebraica, nel maggio 1942 il lavoro obbligatorio per alcune categorie di ebrei italiani e nel maggio-giugno 1943 dei veri e propri campi di internamento e lavoro forzato per gli ebrei italiani.

Durante il periodo dei quarantacinque giorni, il nuovo governo Badoglio annullò quest'ultima decisione e revocò alcune norme persecutorie minori, ma lasciò in vigore tutte le leggi antiebraiche più discriminanti. La stampa locale seguì con attenzione la progressiva e rapidissima produzione legislativa, applicando con solerzia le indicazioni ministeriali di propaganda della stessa, come nel caso emblematico de "La Scure", a danda asettica informazione della legislazione antiebraica, come fece il "Nuovo Giornale".

Da "La Difesa della Raza", 5 aprile 1939.



- 1. PREPARAZIONE CULTURALE E PROPAGANDA
- 2. LE LEGGI RAZZIALI DELL'ITALIA FASCISTA
- 3. L'APPLICAZIONE DELLE LEGGI ANTIEBRAICHE
- 4. LA SPOLLIAZIONE DEI BENI

A CURA DI CARLA ANTONINI

PRODOTTO DA SCITTURE

Firenze 30/11/1943

Caro mio figlio [redacted]
 Ho due 90 di quelle tante
 la gente leppa di conseguenza
 a mio fratello la presente
 perché purtroppo sono
 finita gravemente e non
 lo quale destino mi so
 ero destinato. Sono molto
 avvelata perché non so
 se potrà essere salva e
 vivere più o meno co-
 ni. Ora sono in camera.
 Preghate tanto per me.
 I bambini sono stati spor-
 ti. I miei sono sempre
 a Firenze.
 Quando tanti bravi di me

caro Carlo e Giovanni bravi
 alla mia mamma e chi
 si querisce lo rimanda.
 Deturbo tanto perché lei
 a pure fa una figurina.
 Tanti affetti
 [redacted]
 Che mio fratello non venga
 con me faccendando per-
 ché lui deve accendere trop-
 po ai suoi lavori gravi.
 Guardate se potete sal-
 varmi da questa crisi la più
 se che proprio non voglio
 morire. Sono stata per-
 ta il 25 di
 anni bravi

Verona 7/12/1943

Mia cara signora [redacted]
 Con il cuore afflitto
 ti scrivo da mia terra
 natia. Parto per
 terre lontane da sola,
 però mi faccio coraggio.
 Porta un bacio alla mia
 cara mamma e fratello
 e che preghino per me
 e che non li dimenticherò
 mai. Farò di tutto per
 dare una mia notizia.
 Sto bene. Chi ricordi
 Carlo e quei due non sono



Lettera di Vanda Abenaim, già
 catturata dai nazisti, dal convento

La cartolina scritta da Vanda
 Abenaim durante il viaggio verso
 Auschwitz

Un ritratto fotografico di Ettore Abenaim

Teofilo Abenaim con la figlia Luciana







“Liberazione”
di Emanuele e Raffaele,
I figli di Vanda Abenaim e Riccardo Pacifici



I “Giusti” di Caiano

il ritratto della famiglia Bosi

Wanda Boselli e Carlo Abenaim a Caiano di
Carmiano

Caiano – Carlo Abenaim – Valeria Boselli,
Antonio Bosi, Wanda Boselli e Carlo Abenaim





I “Giusti” di Caiano

Famiglia Oreste Azzali
Famiglia Cordani a Caiano

